

L'ENSEMBLE JOHANNES BRAHMS, CORALE DI CASA NOSTRA

di Pier Paolo Piccioni



L' "Ensemble Johannes Brahms" alla Rassegna delle corali a Ripatransone. Da sinistra: Barbara Polacchi - Luca Verdicchio - Lucia Fiori - Giovanna Girolami - Simone Polacchi e Carlo Bonelli. Assente Chiara Sabbatini.

Domenica 10 ottobre 1993 si sono esibite a Ripatransone, nel corso della undicesima rassegna Corale Nazionale "Belvedere del Piceno", quattro corali: la Schola Cantorum "San Sisto" di L'Aquila, la corale "Cappetti" di Arezzo, la corale "Madonna di San Giovanni" di Ripatransone e la "Ensemble Johannes Brahms" di Ascoli Piceno.

Andando a curiosare tra i componenti di quest'ultima, troviamo un famoso soprano di casa nostra, quella Lucia Fiori della quale "Flash" ha avuto altre volte occasione di scrivere.

La accompagnano in questo progetto sei ragazzi con età oscillanti intorno ai 25 anni: il tenore Simone Polacchi, il basso Carlo Bonelli, il mezzosoprano Gianna Girolami, il soprano Chiara Sabbatini e i pianisti Luca Verdicchio e

Barbara Polacchi.

L' "Ensemble Johannes Brahms" nasce nel 1990 dall'incontro di questi musicisti, da tempo attivi nel campo della musica da camera. L'intento dichiarato è quello di diffondere la musica vocale, sia essa scritta per formazioni a cappella, sia quella composta per voci ed accompagnamento pianistico.

Qual è la differenza di esecuzione tra la musica con accompagnamento e quella cosiddetta "a cappella"?

"C'è una profonda differenza - afferma Lucia Fiori - visto che con l'accompagnamento si dispone di una base su cui fare riferimento, che comunque aiuta l'esecutore. Nella musica a cappella, invece, il coro deve autodisciplinarsi nel ritmo e, quel che è più difficile, nell'intonazione: il risultato, però, se ben ottenuto

dà una grande soddisfazione. Va precisato che non tutti i generi sono eseguibili con questa tecnica: ad esempio, sarebbe impensabile eseguire grandi pagine musicali dell'epoca romantica senza l'apporto del pianoforte".

Il repertorio della corale spazia tra vari periodi storici, andando dalla musica rinascimentale-barocca a quella contemporanea, con l'intento fondamentale di ricercare una interpretazione il più possibile aderente alle intenzioni dei vari autori proposti, e di calarsi negli stili e nelle prassi esecutive dei periodi dei vari brani.

Come riuscite a definire l'esecuzione più vicina agli intendimenti dell'autore?

Giovanna Girolami: "E' un problema di documentazione storico-musicale. Dietro a molti dei brani presenti nel nostro repertorio c'è un lavoro

di ricerca, basato talvolta sulla decodificazione di vecchi manoscritti o di spartiti antichissimi, che reperiamo presso le biblioteche dei conservatori con cui siamo in contatto".

Come si fa a cantare un brano che non si è mai ascoltato?

Lucia Fiori. "E' proprio questo il bello. Riuscire ad entrare nel tempo e nella testa dell'autore, senza la contaminazione di alcuna precedente esecuzione. Studiare a fondo uno spartito, provare insieme e sentire il pezzo che cresce, attagliandosi pian piano alle caratteristiche della corale, fino a che si decide di metterlo nel repertorio o, al contrario, di eliminarlo perché non ci soddisfa. E' un lavoro di scoperta molto stimolante, che ci dà sempre un'intensa gratificazione personale".

Qual è la risposta del pubblico a questo genere musicale?

Chiara Sabbatini: "Anche se non starebbe a noi dirlo, il pubblico ci ha tributato fin dall'inizio un successo che andava al di là delle nostre stesse aspettative. D'altronde, siamo l'unica corale della nostra zona che si dedica a questo genere musicale, nel quale grande parte ha il lavoro di ricerca d'équipe".

Qual è il genere che vi impegna di più durante le prove?

Carlo Bonelli: "Non ne esiste uno in particolare. Diciamo invece che, specialmente nelle esecuzioni a cappella, la difficoltà sta nell'ottenere un buon sincronismo ritmico e, nel contempo, mantenere sempre un'intonazione ottima ed un fraseggio intellegibile. Solo con lunghe sedute di prova si ottiene quella coesione che fa di un gruppo di cantanti un buon coro".

Cresciuti sotto le ali della maestra Lucia Fiori, i ragazzi dell' "Ensemble Johannes Brahms" si dedicano anche ad altre attività: il soprano Chiara Sabbatini fa parte della Corale Polifonica "A. Clementoni" di Ascoli Piceno e dirige la corale di Amandola; il mezzosoprano Giovanna Girolami svolge attività concertistica con il pianista Luigi Manta; il tenore Simone Polacchi si dedica a concerti in Italia e all'estero, anche come solista di coro; il basso Carlo Bonelli esegue come solista composizioni sacre per soli, coro e orchestra. Di supporto alla